

Attiva il codice studente  
su [sanomaItalia.it/place](http://sanomaItalia.it/place)

LINDA CAVADINI  
LORETTA DE MARTIN  
AGNESE PIANIGIANI

# L'avventura più grande

*Leggere e scrivere il mondo*

3

La prima antologia  
basata sul  
**Writing and  
Reading Workshop**



Inquadra il QR Code e scopri il mondo Sanoma

sanoma

Edizioni Scolastiche  
Bruno Mondadori



# 1. LETTURA

ROSARIO ESPOSITO  
LA ROSSA

Rosario Esposito La Rossa è nato nel 1988 a Scampia, periferia di Napoli, e da sempre si impegna per migliorare la vita dei giovani che vivono nel suo quartiere: è stato allenatore di calcio, ha fondato una squadra di rugby, dirige due case editrici e ha aperto la Scugnizzeria, che è una libreria e un centro di aggregazione dove i giovani possono seguire corsi di recitazione e scrittura. Il racconto che stai per leggere è tratto da *Dietro il muro*, un viaggio alla scoperta dei muri di divisione del mondo, raccontati attraverso lo sguardo dei bambini.

ROSARIO ESPOSITO LA ROSSA

## Il confine di spugna



**Un giorno la vita del piccolo Aziz, un bambino yemenita, cambia irrimediabilmente: una bomba colpisce la sua casa, lasciando lui e i suoi fratelli orfani, soli in un mondo pieno di pericoli.**

L'ultima volta che ho avuto una famiglia ero a tavola. Stavamo mangiando riso e pollo. Doveva scoppiare la primavera e invece, nel nostro giardino, è scoppiata una bomba. Ho avuto il tempo di fotografare con gli occhi il sorriso di mia madre e poi stop, black-out.<sup>1</sup> Mi sono svegliato di notte, sotto le macerie. Incastrato tra il soffitto e i giochi di mia sorella. Gridavo “mamma”, ma nessuno rispondeva. Dopo quattro ore mi hanno estratto: ero grigio per la polvere, vedevo poco e non sentivo niente: solo un fischio perenne<sup>2</sup> nelle orecchie andate in cortocircuito. Ci ho messo poco a capire che l'uomo che mi sorreggeva, trasportandomi chissà dove, non era mio padre. La bomba è caduta sulla cuccia del mio cane. Forse volevano colpire dei militari, una base, ma hanno colpito casa mia, che si reggeva in piedi già per miracolo. Che mira pessima ha avuto il pilota dell'aereo! A otto anni sono diventato orfano nel bel mezzo della guerra tra Yemen e Arabia Saudita.<sup>3</sup> Anzi siamo diventati orfani in quattro: Aisha di sedici anni, Aamir di quattordici, Ahmed di dieci e io, Aziz, di otto. Per un po' siamo stati in ospedale; quando abbiamo capito che bombardavano anche gli ospedali, siamo scappati. Tutti e quattro. Siamo finiti in strada, senza una casa. Mangiavamo rubando o svuotando le cucine di case bombardate, abitazioni che di casa non avevano più niente. Case di morti. Nello Yemen c'era il colera.<sup>4</sup> Acqua infetta. Dovevamo decidere se morire di stenti o di sete.

L'ultima volta che ho visto i miei fratelli era agosto; eravamo su un tetto a guardare le stelle cadenti. O meglio, speravamo fossero stelle e non bombe.

**1. black-out:** interruzione della fornitura di energia elettrica. In senso figurato indica il momento di oscurità in cui precipita Aziz dopo l'esplosione della bomba.

**2. perenne:** continuo, senza interruzioni.

**3. guerra tra... Saudita:** nel

2014 in Yemen è iniziata una guerra tra opposte fazioni che si combattono per il controllo del Paese. Nel 2015 l'Arabia Saudita è intervenuta nel conflitto, dando il suo sostegno a uno degli schieramenti. Si stima che tra il 2015 e il 2021 ci

siano state 20 000 vittime civili e che più di 4 milioni di persone siano stati costretti a lasciare le loro case.

**4. colera:** malattia infettiva di origine batterica che può essere contratta ingerendo cibo o acqua contaminati.



«Dobbiamo andarcene dallo Yemen. Dobbiamo andare in Arabia Saudita, altrimenti qui moriremo. Non usciremo vivi da un attacco aereo per la seconda volta» fa mio fratello Aamir.

«Ma perché in Arabia Saudita?» chiedo io.

«Perché l'Arabia Saudita è uno dei Paesi più ricchi del mondo e noi siamo poveri, lo Yemen è povero.»

Aamir fa una pausa; per un attimo la notte sembra inghiottirlo. Poi, come se non stesse parlando a nessuno, mormora: «Che strano, il mondo. Da un lato gli uomini non sanno come spendere i soldi, dall'altro non sanno come sopravvivere».

«Ma questa è casa nostra!»

Aamir si gira di scatto verso di me. I suoi occhi bruciano nel buio. «Ma quale casa? Il nostro tetto è il cielo ed è lo stesso dell'Arabia Saudita!»

«Ma io non voglio andare via!» piagnucolo io.

«Aziz, io voglio morire con la pancia piena.»

«Ma c'è il muro,<sup>5</sup> Aamir! Non ci riusciremo mai, arriva fino al Mar Rosso!» interviene Aisha.

«Ti sbagli. Il muro è un confine di spugna.»

«E come faremo?» s'informa Ahmed.

«Ho conosciuto un uomo: ci aiuterà.»

Quell'uomo non ci ha aiutato. Quell'uomo ci ha venduto. Per mille dollari a bambino.

Aveva ragione Aamir, il muro è davvero di spugna: certe cose passano. I terroristi no, ma la droga e i bambini venduti per mille dollari sì.

Ci hanno portati davanti al muro. Enorme: torrette da tutte le parti, filo spinato e sabbia. Eppure siamo passati con una stretta di mano tra un trafficante di bambini e un soldato corrotto. Non ho mai più rivisto i miei fratelli. Sono stato venduto a un pastore. Il mio padrone alleva cammelli; è un vecchio senza famiglia, mi ha pagato circa mille dollari. Vive nel deserto. Non parla mai, dice che non serve parlare coi cammelli: basta la frusta. Anche con me comunica così. Io peso appena trenta chili. Il mio padrone mi pesa ogni giorno: se ingrasso mi mette a dieta. Vuole fare di me il fantino<sup>6</sup> più forte del mondo e, per vincere, devo essere una piuma.

Sono belli, i cammelli. Noi li chiamiamo “le navi del deserto”. Io dormo nella stalla con loro. Di notte, quando nel deserto si muore di freddo, io mi

**5. muro:** l'Arabia Saudita ha terminato nel 2013 la costruzione di un muro lungo 1800 chilometri che si estende lungo

tutto il confine con lo Yemen. Il muro ufficialmente ha lo scopo di impedire l'ingresso nel Paese a migranti e terroristi e di bloc-

care il traffico di droga.

**6. fantino:** chi monta per professione i cavalli (o in questo caso i cammelli) nelle corse.



Bambini tra le macerie delle case bombardate a Taiz, Yemen.

riscaldo tra le loro gobbe. Io non sono più un bambino, io sono un cammello. Mangio quello che mangia un cammello.

Ci alleniamo nel deserto, tra le tempeste.<sup>7</sup> Io mi aggrappo con tutte le mie forze: il padrone mi frusta, se cado. Il cammello, invece, non teme la sabbia: le sue lunghe ciglia gli permettono di vedere attraverso la tempesta e può restare anche cinquanta giorni senza bere. Il mio cammello si chiama Ryan: vuol dire “colui che è dissetato”. Io sono sicuro che Ryan non mi lascerà mai morire di sete nel deserto: aprirà la sua gobba e condividerà con me l’acqua.

Il mio padrone dice che dobbiamo vincere la corsa di Riyad.<sup>8</sup> «Andremo nella capitale e vinceremo. Io diventerò ricco e dopo tu sarai libero per sempre. Non dovrai mai dire che sei yemenita, però, altrimenti non ti faranno partecipare: scordati le bombe nel tuo giardino, i tuoi genitori... Scordati il tuo popolo.»

«Non posso dimenticarlo!»

«Io non ho detto “dimenticare”: io ho detto “scorda” che vuol dire “cancellare dal cuore”. Cuore vuoto, senza dolore. I vincenti non hanno memoria.»

Siamo partiti da Sharurah<sup>9</sup> di notte. Una carovana<sup>10</sup> di venti cammelli e due uomini. Millecinquecento chilometri di deserto. La prima gara da vincere è sopravvivere.

**7. tempeste:** si tratta di tempeste di sabbia.

**8. Riyad:** capitale dell’Arabia Saudita, che sorge in una va-

sta oasi ai margini del deserto.

**9. Sharurah:** cittadina situata nel Sud dell’Arabia Saudita, vicino al confine con lo Yemen.

**10. carovana:** compagnia di viaggiatori che si uniscono per attraversare regioni desertiche o poco sicure.

Sono sui nastri di partenza. Accanto a me bambini sudanesi, pakistani, indiani: bambini strappati alle loro terre e alle loro madri. Agguerriti, ci giochiamo la libertà. Avrei voluto i miei fratelli sugli spalti, ad assistere in prima fila al mio trionfo, tra i sultani<sup>11</sup> e il lusso. Invece Aisha è stata venduta come schiava. Aamir è diventato un bambino soldato: mentre io corro su un cammello, lui è imbottito di esplosivo pronto a farsi saltare in aria in un mercato. Ahmed non vede più: chiede l'elemosina per le strade frequentate dai turisti. Non so se qualcuno gli abbia rubato la vista o se, da solo, abbia deciso di diventare cieco, pur di non vedere il mondo che l'ha tradito. La gara ha inizio. Ryan è velocissimo. Lui è abituato alle tempeste, lui è abituato al deserto e io sono una piuma. Tagliamo il traguardo e Ryan non si ferma: continua a correre. Io, sfinito, crollo sulla sua gobba. Scappiamo, amico cammello, mentre ci sparano addosso! Corri tra le tempeste dove nessun uomo osa passare! Portami a casa, fermati a mangiare nel mio giardino dov'è scoppiata la primavera e, quando ci troveremo dinanzi al muro di spugna, tu non ti fermare, perché io credo ai miracoli: io credo che un cammello possa passare attraverso la cruna di un ago.<sup>12</sup>

**11. sultani:** capi di alcuni Stati della Penisola Araba; in senso figurato chi vive nel lusso e nello sfarzo.

**12. passare attraverso la cruna di un ago:** la frase deriva da un passo del Vangelo in cui Gesù afferma che è più facile per un cammello passare attraverso la cruna di un ago che per un ricco entrare nel regno di Dio. Dunque «passare attraverso la cruna di un ago» indica metaforicamente qualcosa di molto difficile, quasi impossibile.

Rid. da R. Esposito La Rossa, *Dietro il muro*, Einaudi Ragazzi, San Dorligo della Valle (TS) 2020